

San Giovanni in Fiore. L'ex sindaco rompe il silenzio e dice la sua sui sette mesi di amministrazione

«La sinistra non mi ha digerito»

Barile sulle dimissioni: «L'ospedale solo un pretesto per mandarmi a casa»

SAN GIOVANNI IN FIORE - Per la prima volta, dopo quel famoso 25 gennaio, quando, in seguito alle dimissioni di 15 consiglieri comunali di centro sinistra, Antonio Barile fu costretto a dimettersi da primo sindaco di centrodestra di San Giovanni in Fiore, esce allo scoperto per dire la sua e sui sette mesi, in cui ha governato la città, soprattutto sugli ultimi avvenimenti: ospedale e fine anticipata dell'amministrazione da lui guidata. Barile non gira intorno ai problemi e ai diritti del cuore delle domande: se l'ospedale è in queste condizioni, la colpa è di chi ha governato prima, se lo hanno fatto cadere, è solo perché la sinistra non ha mai digerito la sua elezione a sindaco e così via.

La questione dell'ospedale è stata solo un pretesto per farlo dimettere o c'era dell'altro?

«Ero disposto a governare San Giovanni in Fiore, nonostante io avessi la minoranza in consiglio comunale, in questo modo si sarebbe compiuta la massima democrazia in città: da una parte un sindaco e dall'altra un consiglio comunale che lo poteva controllare con la sua maggioranza. Sapete, però, che questo non l'avrebbero mai accettato e che ogni pretesto sarebbe stato buono per cacciarmi, perché non hanno digerito Barile sindaco».

Un giudizio sul suo operato da sindaco.

«Non sta a me dare un giudizio sul mio operato da sindaco. Sta di fatto che io ho amato ed amo questo paese con tutta la mia giunta per far sì che potesse uscire da tutte le sue difficoltà. Ce l'abbiamo messa tutta per fare ciò che in sette mesi loro non sono riusciti a fare in cinquanta anni. Questo anche un motivo per mandarmi a casa: non farmi realizzare ciò che stavamo iniziando a realizzare».

L'accusano di non aver cercato il dialogo con la maggioranza di centrosinistra.



Antonio Barile con la fascia da sindaco

«Il dialogo si cerca se anche l'altro è disposto a dialogare. Questo non c'è mai stato da parte loro. Cercavano solo il pretesto per mandarmi a casa e quello dell'ospedale è stato solo un pretesto. E le conseguenze si sono viste: un commissario per quattro mesi,

che non potrà evitare il dissesto finanziario (noi lo avremo evitato), un programma che ci avrebbe fatto recuperare molti soldi. Il danno sarà notevole, perché sono stati bloccati tutti i programmi che stavamo iniziando a mettere in itinere».

L'accusano di aver stru-

mentalizzato i 408 della Sial e delle cooperative.

«Questa degli operai è una brutta storia. Quando questi 408 disoccupati sentono di aver perso la sola speranza che per cinque anni li ha guidati, è spiegabile la loro rabbia. La strumentalizzazione di questi disoccupati la stanno facendo loro, chiamandoli "fascisti". Gente che, dopo cinque anni di inattività, aveva iniziato a lavorare con la prospettiva di una futura stabilizzazione o quantomeno di un lavoro, e farlo passare per delinquente, quando sanno che la maggior parte di loro era gente di sinistra, è una cosa che mi fa ridere».

Veramente c'è il rischio di una chiusura dell'ospedale?

«Io credo di no. Se dovesse chiudere e perché negli anni è stato sempre abbandonato, noi stavamo facendo in modo che pezzi dell'ospedale venissero chiusi. San Giovanni in Fiore nel 2012 diventerà un ospedale di montagna, intanto però deve diventare un ospedale. Se poi diventerà un ospedale di montagna, faremo quello che loro non hanno fatto per anni addietro: farli diventare un ospedale vero, ciò che non lo è oggi».

Se ne è parlato in un incontro con la Provincia di Cosenza Sviluppo locale, le strategie

CAMIGLIATELLO - Convocato per ieri dal presidente Mario Oliverio, si è tenuto il tavolo di Partenariato Istituzionale ed Economico-Sociale della Provincia di Cosenza, presenti i rappresentanti istituzionali e le parti economiche e sociali del territorio. Il tema oggetto della riunione è stata la condivisione del Rapporto delle priorità strategiche e settoriali che la Provincia sta preparando per avviare il ciclo della progettazione integrata dello sviluppo locale. Si tratta di investimenti complessivi per circa 169 milioni di euro, da programmare per le strategie di sviluppo nell'ambito

del territorio della Provincia di Cosenza. «La Provincia di Cosenza - ha detto Oliverio - annette la massima importanza e centralità al ruolo di coordinamento della Progettazione Integrata, ruolo sul quale concentrerà una parte rilevante della propria azione istituzionale, amministrativa e politica. In quest'ottica, il concorso degli attori locali, rappresentati nel Partenariato provinciale e nei partenariati locali, nel costruire e condividere i progetti è fondamentale perché dà il supporto sostanziale a tutta la progettazione integrata».

b. l.

Comunali, nel Savuto pronti a scendere in campo 5000 elettori

di GASPARE STUMPO

ROGLIANO - Domenica 15 e lunedì 16 maggio 2011 sono i giorni in cui in Italia si terranno le elezioni per il rinnovo di consigli comunali e provinciali. Un avvenimento significativo per il futuro di molti "campi" e per quello della politica che interesserà città importanti, ma soprattutto che avrà luogo in un momento storico caratterizzato da polemiche soprattutto a livello istituzionale.

Nel Savuto saranno chiamati al voto i residenti di Altiglia, Mangone e Rogliano. Poco più di cinquemila elettori la cui preferenza è destinata a cambiare il volto delle amministrazioni locali e, forse, più nel complesso, alcune scelte di governo a livello territoriale.

A tutt'oggi la chiara difficoltà della politica è evidenziata dalla scarsa adesione (e partecipazione) dei cittadini alla vita dei partiti e da un fermento "carsico" circa le indicazioni che riguardano gli uomini, i programmi e gli appuntamenti. Un aspetto che tende a rendere ancor più lunga e complicata la gestazione delle alleanze. A Rogliano, per esempio, l'ufficialità delle decisioni appare complessa anche quando attiene a contesti già consolidati, come nel ca-

so del centrosinistra (Pd, Sel e Rifondazione Comunista) che ha confermato la candidatura a sindaco dell'uscente Giuseppe Gallo, e del centrodestra (Pdl e Udc) che ha indicato la leadership nel laico Gennaro Convertini.

I primi tendono ad una caratterizzazione politica degli accordi strizzando l'occhio al Pdl e all'area ambientalista, i secondi puntano ad allargare l'intesa alle associazioni e a settori "importanti" della società civile e del mondo delle professioni.

Restano alla finestra ma non disdegnano il confronto movimenti come "I Moderati per Rogliano" e alcuni elementi satelliti ma non organici alle componenti partitiche. Tuttavia, ad alimentare il dibattito non mancano atteggiamenti (e ammiccamenti) di natura trasversale ed estemporanea a testimonianza che la scalata al municipio, nonostante la mancanza di vocazioni e le difficoltà dei tempi, permane una aspirazione piuttosto larga e interessante. Resta il problema di come convincere quella parte di popolazione sempre più sfiduciata, polemica, e per questo sempre meno incline a varcare la soglia del seggio elettorale. Il conto alla rovescia è incominciato.

Spezzano Sila. La sezione del Pdl a Leone

«La scelta di Scrivano non è democratica»

di DARIO RONDINELLA

SPEZZANOSILA - La decisione maturata dal coordinatore provinciale del Pdl, Gianfranco Leone, di indicare candidato a sindaco, Pietro Scrivano in occasione delle prossime competizioni elettorali per il rinnovo del consiglio comunale, ha lasciato tra i iscritti e i simpatizzanti della sezione spezzanese. Una scelta che da almeno da quel che si evince dalle loro dichiarazioni evidenzia una frattura all'interno del partito berlusconiano, nei confronti della quale il neo candidato a sindaco dovrà lavorare tanto per risanarla.

«Nel prendere atto della decisione presa da parte del segretario provinciale del partito, Gianfranco Leone, in favore del dottore Pietro Scrivano, - inizia così un documento a firma del gruppo del suo tavolo, Piero Cantore - l'altro in totale autonomia sovvertendo di fatto la volontà della maggioranza dei presenti durante l'ultima riunione svoltasi nella locale sezione, teniamo a precisare che ci dissociamo totalmente nei



Panorama di Spezzano Sila

confronti di tale scelta. Intendiamo, quindi, nulla di personale contro il dottore Pietro Scrivano, persona dalle indubbie qualità umane e professionali ma quello che contestiamo fermamente è stato il metodo applicato che non ha tenuto per niente conto della chiara volontà della base del partito che si era pronunciata in favore dell'altro candidato, il coordinatore del partito, Pietro Spizzirri. Per come è conclusa questa vicenda - prosegue ancora - si è sicuramente

evidenziata la mancanza di democrazia e di dialettica, valori fondamentali che hanno sempre contraddistinto il nostro partito rispetto agli altri. Su quanto accaduto - rimarca - inoltre - ci sentiamo amareggiati perché oltretutto abbiamo appreso la decisione in modo indiretto, tramite alcuni organi di informazione. Ci saremmo quanto meno aspettati che tale disposizione ci fosse stata

comunicata nel corso di un incontro nella sezione del partito, attraverso un democratico confronto direttamente dal coordinatore provinciale, dottore Gianfranco Leone o da chi di competenza. Perciò alla luce di quanto accaduto, l'entusiasmo politico che ci aveva portato ad un impegno più diretto è ormai venuto meno ma non il nostro senso di responsabilità nel giorno in cui saremo chiamati alle urne, votando coerentemente come sempre abbiamo fatto».

Lorica. L'Ente Parco sui tagli boschivi

«Esiste un regolamento sulle risorse forestali»

di BERNARDO LONGO

LORICA - Dopo la lettera aperta sulla questione dei tagli boschivi nelle aree protette della Sila, inviata dalle associazioni ambientaliste Altura, Italia Nostra, Lipu, Wwf, Man, Enpa, Cnp e Wilderness-Salerno al presidente dell'Ente Parco nazionale della Sila, Sonia Ferrari, arriva un chiarimento da parte dell'Ente Parco. «In Sila - precisa il presidente Ferrari - esiste una realtà forestale estremamente ricca e variegata che, nonostante le forti utilizzazioni che si sono succedute fino alla fine degli anni cinquanta, ha saputo, in tempi relativamente brevi, ricostituire un grande patrimonio. Basti pensare che ai tempi degli antichi Romani la Calabria aveva circa un milione di ettari di boschi. Dopo i tagli indiscriminati prima, durante e dopo l'ultimo intervento bellico, gli ettari di bosco si ridussero a 400.000 ettari e a seguito dell'intervento dei braccianti forestali la superficie forestale passò a 550.000 ettari. I boschi e pascoli interessano attualmente l'85% della superficie complessiva del Parco. Siamo assolutamente d'accordo con le associazioni che ci hanno scritto circa la necessità che questo prezioso bene debba essere gestito con grande attenzione, in modo sostenibile». La problematica in questione è già stata affrontata dall'Ente Parco in occasione del convegno cui fa riferimento la lettera delle associazioni ambientaliste, organizzato insieme al Club Alpino Italiano. Il direttore del Parco, Michele Laudati evidenzia che «dal 1 luglio 2008 le autorizzazioni vengono rila-

sciate dalla Regione Calabria, mentre prima venivano rilasciate dal Corpo Forestale dello Stato». Il controllo del territorio su tutte le attività dell'area del Parco è affidato al Coordinamento Territoriale per l'Ambiente, mentre per le Aree fuori parco è effettuato dal corpo forestale dello Stato. «L'Ente Parco - puntualizza Laudati - non svolge, purtroppo, alcun ruolo autorizzativo. Il Dpr "Divieti in zona 1", chiarisce che «nelle aree di zona 1 è vietato il taglio dei boschi, ad eccezione degli interventi necessari alla loro conservazione e alla prevenzione degli incendi», mentre per i "Divieti in zona 2", evidenzia come «nelle aree di zona 2 è vietato il taglio, fatto salvo quello silvo-culturale, senza autorizzazione dell'Ente Parco», laddove per taglio culturale si intende «il taglio che rientra nell'ordinaria attività silvana e che è condotto con modalità tali da assicurare la rinnovazione e la perpetuazione del bosco, senza comprometterne le potenzialità evolutive, favorendo la biodiversità e assicurando la conservazione del suolo». L'Ente Parco - continua Laudati - in virtù della grande confusione che si è generata in merito alla vicenda delle utilizzazioni boschive, emersa anche sulla stampa locale, ha stabilito di dotarsi di un Regolamento provvisorio sulla gestione delle risorse forestali del Parco nazionale della Sila». Infine, la Ferrari e Laudati invitano le associazioni ambientaliste firmatarie della lettera aperta a contattare la segreteria dell'Ente Parco al fine di concordare una data per l'incontro richiesto dalle stesse, finalizzato ad un confronto sulla vicenda.